



## PREMIO LUCA SVIZZERETTO SERGIO STIVALETTI

### Sergio Stivaletti

Sergio Stivaletti (Roma, 1957) si appassiona al mondo degli effetti speciali dopo aver ammirato il lavoro in stop motion di Ray Harryhausen nel film *Un milione di anni fa*. Si iscrive a Medicina, dove ha modo di studiare in modo approfondito l'anatomia umana, nel frattempo si avvicina al mondo del cinema creando piccoli oggetti di scena per i film *Jazz Band* (1978) e *Le strelle nel fosso* (1979). I suoi primi lavori sui set di film come *Murder Obsession* (1981), *I cacciatori del cobra d'oro* (1982) e *Assassinio al cimitero etrusco* (1982), lo fanno notare tanto da venir chiamato a lavorare per gli effetti speciali di *Phenomena* di Dario Argento. È sua la creazione del mostruoso bambino deforme che appare nel finale, per il quale si ispirò agli effetti di una malattia realmente esistente, la sindrome di Patau. Nel 1985 lavora per il film di Lamberto Bava, *Dèmoni* in cui

utilizza degli animatronic e l'anno successivo lavorerà anche sul sequel, *Dèmoni 2... l'incubo ritorna*. La collaborazione con Argento proseguirà su diversi film come *Opera* (1987), *La sindrome di Stendhal* (1996) *Il fantasma dell'opera* (1998), *Il cartajo* (2004) *Dracula 3D* (2012). Per Michele Soavi lavora su *La chiesa* (1989) e *La setta* (1991). Nella sua produzione di effetti lavora anche per Francesco Nuti (*Willy signori, e vengo da lontano*, 1990) Salvatore (1997) e molti altri. Debutta alla regia nel 1996 con il film *M.D.C. - Maschera di cera*, che inizialmente doveva essere diretto da Lucio Fulci, scomparso prima dell'inizio delle riprese. Il suo terzo film da regista, dopo *Tre volti del terrore* nel 2004, è *Rabbia furiosa - Er canaro* (2018), un thriller noir ambientato ai giorni nostri che si ispira alla stessa vicenda di cronaca da cui è partito Matteo Garrone per il suo *Dogman*.

56

## IL PRINCIPE DEL TERRORE

di Giorgio Gosetti

Sergio Stivaletti è il *Maverick* del cinema italiano a cui il Festival rende omaggio quest'anno con il Premio intitolato a Luca Svizzeretto, proseguendo una sua visione, un suo sogno, un annuale incontro con talenti, tanto visionari quanto solitari, nel cinema di genere. Sergio è prima di tutto un artista, un autore come dimostrano i suoi film da regista, un geniale artigiano, un creatore di incubi e disturbanti creature come racconta la sua leggendaria carriera nel campo degli effetti speciali: effetti meccanici, digitali, visuali, maschere e trucchi, mostri e animatronic. Entrare nel suo laboratorio, artigianale e tecnologico, è come varcare la soglia della caverna di Ali Baba: vi troverete i peggiori incubi di Mario Bava (il suo maestro), le allucinazioni di Dario Argento (il suo sodale di cento avventure della mente), la maestria di Lamberto Bava (il continuatore della tradizione), i colori di Lucio Fulci (un altro visionario di una razza insuperata). Ci si può chiedere perché Sergio è unico: quella scuola italiana che con un semplice fil di ferro è capace di dar vita a una bambola meccanica, che non ha paura del nuovo e ogni volta sa rinnovarsi e affrontare nuove sfide non ha forse eguali al mondo. In lui c'è un'arte di arrangiarsi che supera in fretta i confini dell'abile artigianato per diventare autentica creazione come, su altri confini della fantasia, riusciva a Carlo Rambaldi. Sedotto dalle intuizioni di Ray Harryhausen, sa da sempre che la fantasia può calarsi nella realtà spostando appena il confine della verosimiglianza e che sullo schermo ogni gioco è lecito purché sia credibile o coinvolga lo spettatore nella magia del possibile.

La sua lezione è un modello riconosciuto in tutta Europa e merita - ieri come oggi - una celebrazione che è riconoscimento di un'arte antica. In quel mestiere collettivo che è la visione cinematografica, sarebbe impossibile non associare il suo nome e molti dei migliori talenti della creatività italiana. Una volta Alfred Hitchcock raccontò che il trucco, nel suo cinema, consisteva nel coinvolgere lo spettatore nell'immersione totale in un mondo diverso dove tutto è possibile: animare un fantasma, guardare i terrestri con gli occhi di un gabbiano assassino, rendere vivo uno scheletro mummificato. Sergio Stivaletti ha fatto anche di più: ha dato movimento a creature demoniache, assemblato corpi e ridato vita a cadaveri, distorto lineamenti e creato - letteralmente - mostri della mente. Nel gioco a distanza che lo vede di fronte a una nuova generazione di visionari dell'inimmaginabile (la masterclass che accompagna il premio a lui assegnato) piace notare come si raffrontino, tra altri esempi, due momenti di un diverso maestro del noir e dell'inconscio come Gabriele Salvatores.

57

FILM

Premio Luca Svizzeretto